

*Vera Pegna, interprete di conferenza, via Mantova 5, 00052 Cerveteri - email:
verapegna34@gmail.com*

LETTERA APERTA AL CONSIGLIO COMUNALE DI CACCAMO

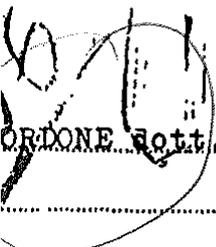
Signor Presidente del Consiglio,

Ho ascoltato alla radio l'ultima seduta del Consiglio comunale, gli interventi del Consigliere Comparetto che chiede chiarimenti sul passato della vostra cittadina e del Consigliere Cecala che rievoca persone, un partito e un tempo che lo hanno visto protagonista anche in seno all'amministrazione comunale.

Ciò che mi spinge a scrivere la presente lettera aperta è il mio debito di gratitudine verso i caccamesi con cui ho condiviso un breve pezzo del mio passato, nonché la fiducia che nutro in quelli che, con immenso piacere, ho conosciuto e ritrovato quando sono tornata a Caccamo dopo 50 anni di assenza. Dunque lo scopo della presente lettera è quello di contribuire a ricostruire il passato in modo veritiero, riferendomi alla documentazione ufficiale di cui dispone il parlamento italiano e, in primis, la Commissione parlamentare antimafia, al riguardo delle persone nominate nel Consiglio comunale dell'8 novembre u.s., ovvero l'ex sindaco Salvatore Cordone e altri tre protagonisti della storia di Caccamo: Mons. Teotista Panzeca, suo fratello Giuseppe Panzeca ma anche Salvatore Ganci, impiegato all'ufficio tecnico del comune, carica sempre molto ambita dove è facile far prevalere interessi personali a scapito di quelli collettivi e del bene comune. Aggiungo qualche mia riflessione che spero avrete la pazienza di leggere.

Preciso che mi sono limitata a riportare le segnalazioni provenienti dalle forze dell'ordine omettendo volutamente quelle anonime, quelle dei giornali dell'epoca nonché quelle riportate nel mio esposto alla Commissione antimafia, da me firmato ma frutto di un intenso lavoro collettivo con i miei compagni di partito.

Estratti di alcuni fascicoli intestati alle persone di cui sopra:


 CORDONE Salvatore D.C. - ex Sindaco di Caccamo -
 - mafioso -

Doc. 53 - Fasc. Pers. restato a Panzeca Giuseppe, pag. 146	Secondo fonti confidenziali l'amministrazione comunale di Caccamo, retta dal Sindaco Cordone, avrebbe subito costanti ingerenze da parte di alcuni mafiosi del luogo unitamente al parroco Panzeca Teodista che eserciterebbe la sua influenza in combutta con i predetti.
--	--


 PANZECA Teodista D.C. - Arciprete di Caccamo -
 - affiliato alla mafia -

Prot. A/540 del 24.9.1969	Nella lettera informativa della legione CC. di Palermo si legge che il PANZECA proteggeva il defunto fratello Giuseppe, capo mafia, e protegge altri fratelli mafiosi. E' intimo col sindaco di Caccamo e col geometra capo mafia, GANCI Salvatore, impiegato all'ufficio tecnico del Comune di Caccamo. Inoltre, mantiene rapporti con alti esponenti politici.
---------------------------	--

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

485
 PANZECA Giuseppe -capomafia di Caccamo - Consigliere comunale-

Doc. 119	I CC. di Caccamo informano che Panzeca Giuseppe, ritenuto "Capomafia" di Caccamo, aderisce alla D.C. dirigendo tutta la politica del suo partito (all. 13,15).
Fasc.pers.Com.CC. di Palermo	Nella scheda informativa del CC è indicato come grande elettore della D.C., pur non ricoprendo alcuna carica in tale partito. Si citano inoltre

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

10
 GANCI Salvatore D.C. -geometra, impiegato all'ufficio tecnico del Comune di Caccamo; amministratore dell'Ospedale di Termini Imerese-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/540 del 24.9.1969.	La Questura di Palermo definisce il Ganci uomo estremamente pericoloso per la sicurezza pubblica e capo mafia di Caccamo in combutta col capo mafia, ora defunto, Panzeca Giuseppe, fratello dell'arciprete di Caccamo, Teotista, pure mafioso. A causa della sua potenza intimidatrice, sarebbe stato favorito dalla magistratura sia nel processo per associazione a delinquere e sia nell'applicazione del soggiorno obbligato, cui era stato sottoposto "con sistema di ritardo". Era appoggiato in tutto dal sindaco di Caccamo, dott. Cordone Salvatore (DC).

Non solo tali documenti rispondono in modo inequivocabile alle domande del Consigliere Comparetto e alle affermazioni del Consigliere Cecala ma, a loro volta, ne pongono altre in modo altrettanto inequivocabile a coloro che, dentro e fuori il Consiglio comunale, sono intenzionati ad eliminare le tracce lasciate dai mafiosi di allora. Una di queste tracce è stata eliminata dalla presente Amministrazione intitolando ai magistrati Falcone e Borsellino la delibera che per vent'anni le Amministrazioni precedenti hanno omesso di attuare in ossequio alla mafia. Inoltre, l'attuale Amministrazione intende proseguire su questa strada collocando a Piano Margi un cippo funerario alla memoria del contadino Filippo Intili, ucciso dalla mafia il 7 agosto 1952, perché si batteva per applicare la legge Gullo sulla divisione dei prodotti. Bene. Ma andiamo avanti. Un luogo istituzionale, il Liceo Socio-Psicopedagogico Statale di Caccamo è intitolato a Mons. Teotista Panzeca ed è quindi inquinato dalla presenza prepotente della mafia; la Civica Amministrazione che propose tale intitolazione diede altresì il proprio patrocinio alla realizzazione di un busto in bronzo rappresentante il Panzeca medesimo. Dunque, al Consiglio comunale e, in particolare a chi vi partecipa da diversi mandati io, da cittadina italiana, chiedo: qual è la figura esemplare che l'Amministrazione di Caccamo vuole indicare agli alunni delle scuole e ai giovani? Quella di Intili, sindacalista, che si batté per la legalità o quella di Teotista Panzeca, mafioso? La scelta è fra legalità e delinquenza.

Durante la seduta del Consiglio è stata ricordata una frase di De Gasperi secondo il quale non c'è futuro se non si riconosce il proprio passato. Pertanto, assumendo il proprio passato, i caccamesi possono costruire il proprio futuro su valori di convivenza improntati alla legalità; compito tanto più difficile quanto necessario in particolar modo per coloro che sono portatori di cognomi pesanti il cui riscatto risulterà benefico per essi stessi e per l'intera comunità.

Colgo quest'occasione per ringraziare lei Presidente Porretta, il Sindaco Galbo e il Consiglio tutto della calorosa accoglienza riservatami il 17 ottobre u.s. e assicuro la mia disponibilità a partecipare a un dibattito pubblico sui temi trattati nella presente lettera.

Con i miei cordiali saluti,



P.S. La prego, Signor Presidente del Consiglio, di trasmettere la presente a tutti i Consiglieri comunali. Grazie.

Cerveteri, 23 novembre 2013